

Imu troppo cara, penalizzata l'edilizia popolare

Pubblicato: Giovedì 25 Ottobre 2012



«Il nostro è un appello al Governo e al legislatore affinché con una modifica alla legge che ha istituito l'**Imu** (imposta municipale propria ndr), imponga ai comuni l'applicazione di un'aliquota di favore agli alloggi di Iacp e cooperative edilizie pari ad un'aliquota che preveda lo stesso esborso che avveniva prima con l'Ici (imposta comunale sugli immobili)». **Paolo Galli**, presidente dell'**Aler** (Azienda lombarda edilizia popolare ndr), e **Alfredo De Bellis**, presidente della cooperativa di abitanti **Nuova Urbanistica**, sono preoccupati. Bilanci alla mano, il rischio economico che corrono è molto alto: «Bene che vada – continuano i due dirigenti – l'importo da pagare sarà più del doppio rispetto all'Ici. Se andrà male sarà quattro volte. L'aliquota che invece renderebbe possibile il risultato auspicato è quella dello **0,2** per cento».

Negli anni passati infatti l'**Aler** pagava circa **500mila euro di Ici**. Oggi le stime per l'Imu arrivano a **1.500.000 euro** se non di più, il triplo di quanto versavamo fino a pochi anni fa. Il grande paradosso in questa situazione è che lo **Stato con una mano dà i soldi** per fare i bandi e la manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare esistente e **con l'altra li toglie** imponendo un'aliquota **imu non sostenibile**. Non stanno meglio le **cooperative di abitanti**, come la **Nuova Urbanistica**, che devono concorrere al pagamento dell'**Imu al 50 %** con, appunto, gli abitanti. Per la società di piazza De Salvo l'esborso potrebbe essere di circa **300 mila euro**.

Quindi a fronte di una domanda in aumento di edilizia residenziale pubblica, diminuiscono gli strumenti per realizzarla. «Avendo lasciato in capo alle singole amministrazioni – continua De Bellis – la determinazione dell'aliquota, si realizza una profonda discriminazione tra comune e comune. E siccome parliamo di un bisogno primario questo rischia di innescare un meccanismo molto negativo, tenuto conto che la domanda di edilizia popolare è in aumento».

Il **presidente della Nuova Urbanistica** si è attivato per tempo spedendo una lettera a tutte le amministrazioni locali per far capire quanto sia delicata la questione. Ma i comuni che dovranno per forza di cose fare cassa, tenderanno a "ignorare" la funzione sociale dell'**Aler** e delle cooperative abitative, che a loro volta però non potranno ignorare la domanda di bisogno abitativo se non altro perché le persone continuano a iscriversi nelle liste di attesa. «A Varese – conclude Galli – il patrimonio è di **1753 alloggi** e abbiamo una lista di **600 richieste**. In un anno riusciamo a consegnarne un centinaio. E ad ogni bando di gara le richieste aumentano».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

